

## Diritto d'informazione e diritto d'autore

**L**a querelle relativa al rispetto dei diritti d'autore nel settore della ricerca e diffusione dell'informazione sta ormai raggiungendo i "limiti di guardia" ed è verosimile che finisca col trascinare coinvolgendo in una serie di problematiche più o meno spiacevoli quanti a qualsiasi titolo operino in tale settore, non esclusi gli stessi detentori di tali diritti.

Numerosi sono i fattori che contribuiscono a tale situazione, non ultima la facilità con cui le nuove tecnologie permettono non solamente di effettuare copie ma addirittura di operare in maniera spesso non percepibile al destinatario finale dell'informazione modifiche anche profonde all'essenza stessa dell'opera protetta.

Questa è indubbiamente una delle preoccupazioni alle quali i detentori di copyright e/o diritti di autore sono più sensi-

bili, ma è indubbio che altre considerazioni più venali, quali il timore di perdita di potenziale mercato ad opera di copie pirata o l'interesse a ricavare profitto dalla tendenza al passaggio da uno stato di "subscription-based end use" ad uno di "on-demand publishing" giocano un ruolo nella apparentemente diminuita tolleranza verso una pratica che, trasferita dal cartaceo (photocopying) al formato digitale (electrocopying), viene considerata dagli editori come una minaccia alla propria sopravvivenza.

I segnali di tale insofferenza, specie all'estero, si moltiplicano: è già storia di ieri l'affaire Exxon in America; più recentemente si è giunti in Gran Bretagna ad una negoziazione fra l'Abpi (la Farmindustria britannica) e la Copyright Licensing Agency su un possibile modello di licenza, a seguito di un accordo extragiudiziale per

violazione di copyright da parte di una ditta britannica.

Da parte delle imprese, in particolare quelle appartenenti al settore farmaceutico, esiste una viva preoccupazione tanto per i prevedibili aggravii economici quanto per l'impatto che il possibile intralcio alla libera circolazione dell'informazione potrebbe avere sulla capacità delle stesse di fare innovazione e quindi, in ultima analisi, di sopravvivere (informazione come risorsa strategica).

Le caratteristiche che le imprese ritengono necessarie ad un eventuale accordo sulla "liberalizzazione" del copyright a fronte del pagamento di royalties ai detentori sono le seguenti:

- validità globale (armonizzazione delle legislazioni nazionali),
- unicità o bassa pluralità di interlocutori,
- tempestività della risposta liberatoria,

- semplicità di gestione (non-obbligo di registrazione e calcolo delle copie effettuate),
- aggravio economico ragionevole, possibilmente forfettario.

Di questi cinque aspetti, il terzo è soprattutto quello che interessa le industrie; una soluzione che ne tenesse debito conto, in particolare se potesse renderla addirittura preventiva, avrebbe le possibilità di riscuotere una genuina attenzione da parte del mondo industriale: per esempio la possibilità di sottoscrivere abbonamenti o effettuare acquisti ad un prezzo (ragionevolmente) maggiorato che implicasse un certo grado di libertà nella diffusione dell'informazione ottenuta.

*Michele A. Galante*

L'autore esprime in queste righe opinioni e posizioni proprie che non coincidono necessariamente con quelle dell'ente per cui opera.

